PAOLA: 3 giorni di BLACK OUT, Che succede?

Venerdì 17 maggio 2019
info@quotidianodelsud.it

16

TIRRENO

cosenza@quotidianodelsud.it

Per la tua pubblicità su questa testata
Tel. 0984 85 40 42 - info@publifast.it

PAOLA Enel prende le distanze e il sindacato di categoria adombra sospetti

Tribunale, è giallo sui blackout

«I parcheggi del palazzo usati da alcuni come una rimessa condominiale»

di GUIDO SCARPINO

PAOLA - Cosa sta accadendo al Tribunale di Paola? Chi o cosa ha determinato i continui blackout elettrici nell'ala vecchia del palazzo? Rsel Distribuzione prende le distanze in modo ufficiale, mentre il Sindacato adombra aspetti sull'utilizzo notturno, ad opera di non meglio identificati "personaggi" (autorizzati), dell'area di parcheggio della struttura giudiziaria, che sarebbe stata ridotta a una «rimessa condominiale». Insomma, un vero e proprio giallo. Così tre giorni di blackout e l'ultimo intoppo di non facile soluzione, tanto che impiegati e clienti dovranno fare a meno dell'energia elettrica per diversi altri giorni, forse dieci o quindici. Ma andiamo ai dettagli: Rsel Distribuzione, a scanso di equivoci, puntualizza: "Nessuna responsabilità per i disservizi elettrici al Tribunale di Paola. Nessun impianto di pertinenza dell'azienda è stato interessato da guasti". Ed entra nel merito: "Appresi dei diversi disservizi elettrici che nei giorni scorsi hanno interessato il Tribunale di Paola, i tecnici di E-Distribuzione, la società del Gruppo Rsel che gestisce la rete elettrica a media e bassa tensione, hanno subito provveduto a ispezionare gli impianti di pertinenza dell'azienda. Tale ispezione ha consentito di verificare il regolare funzionamento della rete elettrica che alimenta, in media tensione, la fornitura del Tribunale, escludendo, quindi, eventuali responsabilità dell'azienda per quanto accaduto". Dunque, l'intoppo è interno. In merito, inquietante è quanto emerge da un'analisi del sindacato Usb a firma di Daniele Rosina: "Sin dal 2015, anno in cui è entrata in vigore la legge 132/2015 che affida interamente al capo dell'ufficio giudiziario la gestione in materia di ordinaria e straordinaria manutenzione degli uffici pubblici, questo sfortunato palazzo è stato ripetutamente protagonista di incidenti con cadenza quasi giornaliera", è la premessa. E accorda: "Il black out dell'energia elettrica occorso alla cabina elettrica nei giorni passati ha lasciato completamente al buio sale di udienza, uffici ed altri servizi, paralizzando di fatto l'attività giudiziaria. A distanza di tre giorni non è dato sapere, per mancanza di comunicazioni ufficiali e/o disposizioni, quando e come si riaccenderà questo calvario, comunque accumunato, ma questa è certamente una delle poche pensare, infatti, che l'accaduto sia dovuto, causa di forza maggiore, ad un evento soccidentale dovuto magari alle avverse condizioni climatiche. Non è così, la lista degli episodi di stop and go che da anni si verificano in questo sfortunato palazzo è abbastanza lunga ma, evidentemente, non così importante per allarmare chi è demandato a gestire il bene pubblico". Poi il merito: "Esiste un gruppo di continuità presso questo Tribunale (pare mai entrato in funzione) che avrebbe potuto, nel caso in questione, scongiurare la perdita di dati, irrimediabilmente compromessi, annullando di fatto ore ed ore di lavoro. Un ufficio giudiziario dovrebbe avere un serio piano di prevenzione per non subire passivamente o con rassegnazione gli eventi. Parrebbe che una delle soluzioni prospettate sia l'affitto di un gruppo elettrogeno (alla modica cifra di 7.000,00 euro al giorno)". Rosina ricorda che da anni si «affidano», anche come responsabile dei lavoratori per la sicurezza, a denunciare le criticità di questo ufficio giudiziario: "Dagli ascensori che funzionano intermittentemente e a rischio caduta (per come già successo), ai rischi reali di elettrocuzione negli uffici, alla mancanza della sicurezza personale. E ciò nonostante si stanno spesi soldi pubblici per la recente implementazione di uno scanner (e due metal detector, praticamente scidi buttati), ed il serio impegno degli uomini della vigilanza che svolgono il servizio, spesso allo sbaraglio, per la mancanza di disposizioni in materia e comunque con limiti oggettivi di controllo". Ed ecco il fatto inquietante su cui, chiaramente, si dovrà fare luce: "Capita anche, talvolta, che gli addetti alla vigilanza trovino cancelli di accesso al palazzo e/o saracinesche della rimessa autorizzate del piano interrato aperte. Forse troppi telecomandi in mano di troppe persone? Speriamo almeno che i filmati delle telecamere all'uopo preposte venguno vagliate, diversamente sarebbero altri soldi pubblici sprecati. Alla fine quello che forse più interessa è che alcuni personaggi (fatto già denunciato alla Conferenza Permanente dei Servizi) continuino ad usare i parcheggi di questo palazzo a proprio piacimento anche di notte alla stregua di una rimessa condominiale. Attenzione, però - conclude Rosina - ci siamo salvati già una volta, cerchiamo di non fornire occasioni per la chiusura di questo ufficio giudiziario».

Una immagine del Palazzo di Giustizia di Paola

L'Usb chiede di verificare i video delle telecamere per accertare i fatti

Esterni accedono al palazzo e gli ingressi verrebbero lasciati aperti

PAOLA

E' un ex carabiniere lo "sporcaccione" beccato dai Vigili

PAOLA - Impiegati, professionisti, casalinghe ed ora anche un ex carabiniere. E' la lunga lista dei presunti "sporcaccioni" beccati negli ultimi mesi, le cui gesta sono state immortalate su video-prese e su fotoappiole. I soggetti in questione (non solo paolani), nonostante siano trascorsi anni dal passaggio della normale raccolta dei rifiuti al "porta a porta", dimostrano ancora una certa allergia verso il nuovo sistema, ma anche verso regole di civiltà e buona educazione. Eppure gli addetti al servizio dei rifiuti si recano fin sotto casa a raccogliere i sacchetti, mentre portarsi altrove per abbandonare l'immondizia, richiede, a prescindere da tutto il resto, una certa abilità a scassare i controlli, senza farsi notare da auto e pedoni di passaggio. Gli "sporcaccioni", però, preferiscono percorrere chilometri per andare ad abbandonarle il sacchetto in stesso o una strada, inquinando l'ambiente, rovinando l'immagine dei luoghi, rischiando di fare una figuraccia ed anche una multa salata. Insomma, è una vera e propria "pratica", un andazzo difficile da debellare, soprattutto qui al Sud, dove tutto ciò che è "Fuori" non rappresenta "casa mia". L'importante è portare lontano dall'abitazione ed anche dall'uscio di casa, quel sacchetto dei rifiuti. Le strade, le aiuole, le aree di sosta e tutto ciò che è "Fuori", non sono considerate - dagli sporcaccioni di turno - bene collettivo da salvaguardare, ma territorio di "altri", lontano dalla propria abitazione, dai propri occhi, dal proprio naso e dai propri pensieri. L'ultimo presunto "sporcaccione" beccato dalla fototrappola - per la cronaca - è un carabiniere in pensione. Per lui ci vorrebbe una doppia multa.

S. S.

Rifiuti abbandonati sul territorio

TIRRENO Un laboratorio di idee e progetti. Convention al "Castello"

"La Migliore Calabria" parte da Paola

Paola, 17/05/2019

PAOLA: In allegato l'articolo del giornale TIRRENO sul black out al tribunale di PAOLA.